

WIKI

Dizionario etimologico del Basso Cilento

C

Cabanna - Capanna; spazio risultante da casa diroccata.
Dal francese *cabanne* (capanna) o dallo spagnolo *cabaña* (idem).

Cacagliu, cacagliusu - Balbuziente.
Di origine onomatopeica, come il francese *cacailler* (tartagliare).

Cacanidi - Ultimogenito.
Da "cacare" + "nido" (con senso dispregiativo). E' anche voce italiana ("cacanidio").

Cacaràngiulu - Solano spinoso (anche altre erbe infestanti).
Dall'arabo *kakang* (con analogo significato).

Cacarusu - Timoroso, pusillanime.
Sinonimo di **cacasutta**: effetti della paura; *cacarsi* è "mancare di coraggio".

Càccavu - Pentolone.
Dal greco *kákkabos*, lat. *caccabus* (pentola, paiuolo).
Diminutivi di largo uso: *caccavella, caccavieddu, caccavidduzzu*.

Cacchiuni - Tralcio, pollone.
Dal lat. *capulum* (cappio, laccio), con forma accrescitiva. Cfr. l'it. "cacciare" nel senso di "mettere germogli".
V. **caccià**.

Caccià - Scacciare; inventare; lavorare un terreno incolto; mettere fuori (foglie, fiori, frutti, denti, corna...).
Dal lat. **captiare* frequentativo da *càpere* (prendere).
La *cacciata* è una trovata inaspettata, una uscita sorprendente, una sortita insolita.
(Alla chiocciola: "caccia caccia corni, / veni màmmita e t'incorna; / e t'incorna nta nu puzzu: / puozzi fà nu figliu muzzu").

Caccijà - Andare a caccia.
V. **caccià**.
La diversità fonetica potrebbe dipendere da una iterazione presente nell'azione del cacciare.

Caculijà - Schiamazzare della gallina che ha fatto l'uovo.
Onomatopea.

Cafuni - Zotico, villano.
Cafò è personaggio citato da Cicerone in modo dispregiativo; di origine osca, secondo D'ASCOLI. Per DEVOTO è il lat. di origine osca *cabo, cabonis* (cavallo castrato); per molti l'etimo risulta incerto.

Caggiola - Gabbia per uccelli.
Dal lat. *cavèola* dim. di *cavea* (gabbia).

Caglintà - Riscaldare.

Da un lat. parlato **calentare* tratto da *calère* (essere caldo). V. lo spagnolo *calentar* (e *caliente* = caldo).

Caìbba - Inganno, trappola.

Dal francese antico *gab* (burla, beffa) forse incrociato con "càiba" (gabbia).

Cainatu/a - Cognato/a.

Dal lat. *cognatus* (cognato). Il gruppo *gn* dà *ai* come in *àinu* (*àniu*) = agnello (ROHLFS, I, 259).

Caiuonzu - Persona insignificante.

Dallo spagnolo *callos* (trippa) con suffisso spregiativo.

Calabrisella - Gioco di carte.

Dim. di "calabrese" ad attestare l'origine.

Calamaiontu - Persona ingombrante.

Da "camaleonte", con metatesi. (Semanticamente si passa a sottolineare e ingigantire la magica figura attribuita dalla leggenda al rettile).

Calanca - Frana.

Dallo spagnolo *cala* (insenatura), di origine mediterranea, attraverso il francese *calanque* (cala).

Calandredda - Calura.

Dallo spagnolo *calenturilla*, dim. di *calentura* (calore febbrile), derivante da *calentar* (riscaldare).

Calavrisi - Campanaccio per mucche.

Da "calabrese" per l'origine (in Calabria la scelta del campanaccio giusto è - nelle fiere - una operazione assai accurata, ampiamente descritta da etnologi ed antropologi).

Calimu - Tepore, calduccio; vigore.

Dallo spagnolo *calima* (calore) derivato dal lat. *calère* (essere caldo).

Camella - Recipiente cilindrico di alluminio.

Dal lat. *camella* dim. di *camera* (tazza, vaso).

Càmiu - Autocarro.

Dal francese *camion* (idem).

Cammarà - Rompere il digiuno mangiando carne nei giorni di astinenza; figurato: soffrire una punizione.

Dal lat. tardo *cammarare* (sporcare) basato sul greco *kámmaron* (pianta velenosa).

"Chi càmmara la vigilia di Natali o è turcu o è cani".

"Ti fazzu cammarà" = ti punisco severamente.

Càmmara - Camera.

Dal greco *kamára*, lat. *camara* e *camera* (soffitto a volta di una stanza).

Cammarusu - Pane con mollica che presenta numerosi vuoti, bolle, celle (segno di buona lavorazione), non *ammatalatu* (compatto come metallo).

V. **càmmara**.

Cammisa - Camicia.

Dal lat. *camisia* e *camisa* (idem).

Alterati: *cammisuni*, **cammisòla** (v.), *cammisedda*, *cammisieddu* (dei neonati).

Cammisòla - Panciotto, gilet.

Dim. di "camicia".

"Mitti manu a cammisòla" = spendere gli ultimi risparmi, con riferimento ai numerosi taschini del panciotto.

Campa - Bruco, cavolaia.

Dal greco *kámpe* (bruco).

Canala - Grondaia.

Femminile di "canale" (come *cana* = cagna).

Cancieddu - Cannello; basto.

It. "cannello" (lat. *cancellus* dim. di *cancer* = graticcio).

Finimenti dell'asino: *cancieddu*, **pannieddu** (v.) e **capistu** (v.).

Cancelarìa - Ufficio comunale.

"Cancelleria" dal lat. medievale *cancellaria* da *cancellarius* (custode dei cancelli del tribunale, quindi "funzionario").

Canèntaru - Avaro, tirchio, egoista.

Forse dal greco *kýnteros* (peggiore di un cane), notando che al cane era attribuita più di una qualità negativa, tra cui ferocia, avidità, ingordigia. Anche l'agg. *caniscu* = feroce e poco generoso.

"Manc'a li cani": esisteva qualche sciagura così immensa che poteva non essere augurata ai cani...; "a li cani dicennu": riferimenti macabri leciti solo se di pertinenza canina.

Caniglia - Crusca.

Dal lat. *canicae* (crusca) o dal lat. *canilia* (cibo per cani).

Canijà - Manifestare un comportamento canino, mostrare condotta riprovevole, litigare astiosamente.

Da "cane".

Canna àvura - Avidità.

Da "canna" + *àvura* (avida).

Cannacca - Collare.

Dall'arabo *hannaqua* / *hannaka* (collana, collare).

Cannagùla - Voglia.

Da "canna" + "gola", avendo presente che il lat. *gula* significa "golosità".

Cànnamu - Canapa.

Dal greco *kánnabis*, lat. *cannabis* (con diverse varianti nel lat. tardo: *canape*, *canapa*) = canapa.

Cannanuci - Gola, trachea, pomo d'Adamo.

Da "canna" (della gola) + "noce" (cricotide, pomo d'Adamo); da notare che il lat. *nux*, *nucis* indica frutti a scorza dura, onde *nuci di cuoddu* (noce del collo), *noce del piede* (malleolo, **uossu pizziddu**, v.).

Varianti: *cannaruni*, *cannaruozzu*.

Ncannarutu è "ingolosito", "attirato".

Cannata - Misura per olio (1/4 di staio).

Dal lat. tardo *canna* (sorta di vaso), lat. medievale *cannata* (DIDE, 111). Per "colpo di canna" si risale a "canna", con suffisso.

Cannazuolu - Cannuccia.

La voce dialettale presuppone un "cannicciola".

Oltre che pianta infestante, *cannazzuolu* era uno dei tre componenti essenziali della penna d'antan: pennino, asticciola, *cannazzuolu* ("cannuccia").

Cannedda - Pezzo di canna a protezione delle dita del mietitore.

Da "cannetta".

Cannidda - Pezzo di canna da infilare nella spola, dopo avervi avvolto il filo, per la tessitura.

V. **cannedda**.

Notare il dim. dal lat. *cannula* > **cannilla*.

Cannilora - Candelora.

Dal lat. (*festam*) *candelorum* = festa delle candele.

Metaforicamente **pandorra** (v.) in quanto *cannilieri* (candeliere) è sinonimo di "ingombro", "ostacolo".

Cannista, canistra - Cesta di vimini per trasporto di vivande, tessuti, oggetti fini.

Dal greco *kánistrōn* (canestro).

Dim. *cannistieddu* (per conservare piccoli oggetti).

Cannizzu - Graticcio di canne.

Dal lat. *canicius* (fatto di canne).

Cantàru - Quintale.

Dal lat. medievale *cantarium* (misura di peso) formatosi sull'arabo *qintar* (idem).

Càntaru - Vaso, recipiente.

Dal greco *kántharos* (vaso).

Quasi sempre "vaso da notte".

Canusci - Conoscere, riconoscere.

Dal lat. *cognoscere* (idem). E' evidente il cambio di *o* atona con *a* (ROHLFS, I, 131), fenomeno particolarmente diffuso.

("Si tutti l'acieddi canusceranu lu ggranu...").

Canzijà - Scansare, evitare.

Da "cansare" risalente al lat. *campiare* (greco *kámpto*) = svoltare, girare attorno, deviare.

Canzirru - Mulo, bardotto.

Dal lat. *cantherius* (cavallo castrato).

Capabbasciu - Verso giù.

Da "capo" (estremità) e "basso" (parte meno elevata). Solitamente avverbio di moto a luogo.

Capaci - Persuasivo, convinto.

Dal lat. *capax, capacis* (atto a contenere).

"Capaci ca..." vuol dire "è probabile che...".

Capaddòžiu - Caposquadra, comandante.

Dallo spagnolo *capa(taz) + doce* (capo di una squadra di dodici persone).

Capammunti - Verso su.

Da "capo" + "monte" (parte più elevata). V. **capabbasciu**.

Camminare "capammunti - capabbasciu" = andare su e giù.

Capicchiu - Capezzolo.

Dal lat. *capitium* (apertura superiore della tunica, estremità).

Capienti - Intelligente.

Dal lat. *capiens, capientis*, part. presente di *càpere* (comprendere).

Capisciola - Fettuccia.

Dallo spagnolo *capichola* (tessuto di tela e cordonetto).

Capistu - Cavezza.

Dal lat. *capistrum* (idem).

"T'aggia purtà ppi lu capistu" = ti debbo guidare minutamente.

Capizzu - Capecchio, filaccia grossolana ricavata dalla prima cardatura del lino o della canapa.

Dal lat. *capitulum* dim. di *caput* (capo).

Capòticu - Testardo.

Da "capo" con suffisso *-otico* di origine greca (es. "nevrotico").

Capusutta - All'ingiù.

Da "capo" + "sotto", anche con uso metaforico (capovolgimento).

Capuzùmbulu, cozzatùmmila - Capitombolo.

Da "capo" + "zompare" (saltare). Anche altre varianti: *cazzutùmmulu* (*cozza* < *coccia* = capo).

Capuzzijà - Ciondolare della testa con crollo improvviso per sonno e successivo momentaneo rialzo.

Dal lat. parlato **caputiare* da *caput* (capo) (v. DIDE, 115-116).

Capuzzuni - Persona potente.

Da "capoccione" derivato da "capo" (sovrastante).

Caraforchia - Tana, galleria (di granchi, talpe ecc.).

Dal greco *kata-pholeía* (tana). Etimo discusso (v. DIDE, 125).

Caravuoagliu - Garbuglio, ammasso informe, cumulo disordinato.

It. "garbuglio" (onomatopeico), con anaptissi.

Carcamuscia - Debbio (mucchio di foglie ecc. fatto bruciare lentamente per migliorare il terreno).

Da *carca(ra)* + *muscia* (fornace lenta).

Carcapaddi - Šquicchiaruolu (v.).

Nome composto da *carcà* (premere) + *paddi* (palle).

Carcàra - Fornace, forno per la cottura del calcare.

Dal lat. (*fornax*) *calcaria* (calcara) da *calx, calcis* (calce).

Carcararu, carcarajuolu - Addetto alla **carcàra** (v.).

Carcarijà - Ardere, bruciare, scottare.

V. **carcàra**.

"Carcarijà ppi la frevi", febbre alta, s'intende.

Cardarella - Recipiente metallico usato dai muratori.

Secondo alcuni sarebbe *cantarella* dim. di **càntaru** (v.), potrebbe essere, invece, *caldaiella dacadaiia* (it. antico *caldara*) dal lat. tardo *caldaria*.

Cardedda - Piccolo cardo per lino.

Dim. di "cardo" (lat. tardo *cardus*), così chiamato per analogia col "cardo dei lanaioli" i cui capolini erano usati per la cardatura.

Cardogna - Cardo selvatico, scardaccione.

Dal lat. *carduus* (e *cardus*) forse aggettivato (*herba cardonia*). Suffisso greco *-oniá* > *-ónia* notato da ROHLFS (I, 313).

"La vrigogna stai tutt'a la cardogna": meglio evitarla.

Carduni - Cardo commestibile.

V. **cardogna**.

Caricatascia - Lucciola.

Per NIGRO dal greco *kat-aithýsso* (faccio risplendere, ondeggiare). D'ASCOLI parte dal verbo grecokata-*baíno* (scendo) da cui è formato l'aggettivo *kata-básios* (scendente dal cielo); infatti la lucciola in alcuni dialetti è chiamata *catavascia*, *catamascia*, *calabbassa*: si darebbe ragione all'invito popolare: "Caricatascia, abbascia, abbascia, / adduvi t'arrivu ddà ti šcasciu".

Caristusu - Chi vende a caro prezzo.

Dal lat. *carus* (caro) attraverso il provenzale *carestios* (idem).

Carluvaru - Carnevale.

Voce italiana ("levare la carne") vicina alla forma alternativa dialettale *carnuvaru*; la principale è contrassegnata da una forte sincope.

"Carluvaru chjinu di mbrogli, / veni Agustu e lu scummoglia" = "Carnevale coperto di minuzzoli, viene agosto e lo scopre", forse perché ad agosto ci si scopre per la calura, e anche per il fatto che ad agosto c'è il *redde rationem* per i debiti: "agustu si paganu li diebbiti".

Carocchia - Percossa data sulla testa con le nocche della mano chiusa a pugno.

Dal greco *króton* (nacchera), *krotéo* (batto), con anaptissi.

Caròppula - Testa e simili (p. es. radice sferica, glande).

Dal greco *kára* (testa) con suffisso diminutivo (es. "casupola"). Il lat. *caruncula* indica una protuberanza carnosa.

Carrafuni - Caraffone; carro funebre.

Nel primo significato l'origine è "caraffa" (arabo *garrafa*); nel secondo è adattamento apocopato della forma italiana.

Carraru - Sentiero, viottolo di campagna.

Dal lat. tardo (*via*) *carraria* (strada per carri), che in dialetto ha assunto il significato di "viuzza assai stretta" sufficiente per il passaggio di un uomo e di una bestia in fila indiana.

Carrazzu - Palo.

Dal greco *charáchion* diminutivo di *chárax* (idem).

Come imprecazione: "granni carrazzu".

Carrijà - Trasportare.

Da "carro", quindi con estensione a ogni tipo di trasporto, compreso il faticoso "carrijà ncapu" delle donne ("carrijà petri", "lìguna").

Carrinu - Antica moneta ("carlino") fatta coniare nel 1278 da Carlo d'Angiò. Con assimilazione.
"Trenta carrini m'accattai na vigna": da uno strambotto.

Carrucchiaru - Risparmiatore, sparagnino.
Da "rocchio" (rotolo); l'origine è data da un lat. **cum-rotulare* (avvolgere insieme).

Carruozzu - Radice di erica e simili.
Dal greco *kára* (testa) incrociato con "carro"; più probabile "carrocchio" (v. **carrucchiaru**) da "rocchio" (lat. *rotulus*) che è un pezzo di legno approssimativamente cilindrico, corto e massiccio.

Càrula - Carie, tarlatura.
Dal lat. *caries* (idem).
Il participio/aggettivo *carulatu* è riferito tanto al dente quanto al legno.

Carusà - Tosare.
Dal greco *keíro* (idem). Per DI (753) dalla radice *kar* incrociata con il lat. **tonsare*.
"Piècuru, quanna mi vieni sutta, ti carusu": promessa minacciosa.

Carusu - Taglio di capelli "a zero"; tosatura di pecora.
V. **carusà**.

Casciabbancu - Mobile malandato, cassapanca vecchia.
Da "cassa" (lat. *capsa*) + "panca" (longobardo *panka*), con sonorizzazione e senso dispregiativo.
Molto diffusa la voce *cascia* nelle forme alterate e in quelle composte: **casciuni** (v.), *cascetta*, *cascitedda*, *casciaforti*.

Casciuni - Grossa cassa (per la conservazione del grano).
Accrescitivo di *cascia* (dal lat. *capsa*, propriamente "cassetta").

Càsculu - Sonno incipiente che fa cascare il capo a chi sta seduto.
Dal lat. **casicare* intensivo di *càdere* (cascare).

Casedda - Casupola rurale.
Da un lat. **casula* dim. di *casa* (tugurio, casa di campagna).
Casaredda è invece una casa piccola ma dotata del necessario, per abituale dimora.

Casicavaddu - Caciocavallo (formaggio dalla forma a pera).
Etimologia non pacifica: dal turco *quāšqawal* (DEVOTO), per il modo di conservazione a cavalcioni di un asse o per la forma o ancora per un marchio impresso (VDLI).

Castagnòla - Nacchera.
Dallo spagnolo *castañuela* (idem).

Catapàsimu - Cataplasma; molestia.
Dal greco *katáplasma*, lat. *cataplasma*, indicante un mezzo curativo a base di sostanze vegetali oleose. Da notare la terminazione che richiama *pàsimu* (v. **pasimà**).

Catarinella - Coccinella, farfallina.
Dal dim. del nome proprio Caterina "con simili evoluzioni semantiche anche in altre lingue" (D'ASCOLI).
"Catarina catarogna / nu maritu t'abbisogna; / t'abbisogna ppi nu misi / Catarina calabbrisi".

Catarozza - Testa, capo.

Dall'ebraico *chatharoth* (cranio).

Catarrattu - Chiusura generalmente alla sommità di una scala a pioli.

Dal greco *kata(r)ráktes* (saracinesca).

Catàsciula - Lucciola.

V. **caricatascia**.

Catu - Secchio.

Dal greco *kádos* (idem).

Catuozzu - Carbonaia, ceppo.

Dal greco *katógeion* (sotterraneo).

Caurara - Caldaia.

V. **quadara**.

Cavaglia - Covone, bica.

V. **cavagliuni**.

Cavagliuni - Mucchio.

Dal lat. *caballio, caballionis* (cavallino) con senso traslato.

Cavagna - Badile.

Dal lat. *cavare* (scavare) una forma **cavaneum*.

Cavalera - Gioco ("cavaliere") consistente nel saltare addosso a compagni piegati all'uopo e rimanervi il più possibile. Anche *cavaliere*.

Da "cavallo".

Cavatielli - Pasta casereccia incavata.

Da "cavare" (rendere cavo).

"Panza mia, allarigàti: / o làgani o cavati" = allàrgati, pancia, o tagliatelle o "cavatielli"; prospettiva radiosa.

Cavuciataru - Che scalcia.

Da "calcio" (*càvuci*) proveniente dal lat. *calx, calcis* (tallone, calcio).

"Mulu cavuciataru".

Anche il verbo *cavucijà* (prendere a calci, scalciare).

Cavucinaru - Impasto di calce e sabbia.

Da "calce" (*càvuci*) che deriva dal lat. *calx, calcis* (calce).

Cavucirogna - Calcinaccio.

Da "calcedonia" (pietra preziosa) risalente alla città omonima (greco *Chalkedón*), con contaminazione di "calce".

Cazzijata - Rimprovero.

Riferimento osceno di facile intuizione. ("Incazzarsi" è entrato nel linguaggio corrente).

Cazzulata - Caso spiacevole, colpo di sfortuna.

Chiaro il riferimento. Per la forma, si può ipotizzare un influsso di "cazzolata" intesa come "colpo di cazzuola" (come *mazzulata* è colpo di *mazzola*, *cuzzulata* colpo col posteriore della scure).

Ccà - Qua, qui.

Dal lat. *eccum hac* (ecco qua).

"Da ccà e da ddà", "ccà e ddà" = qua e là, da una parte all'altra.

Cèrmitu, ciermu - Trave che sostiene la sommità di un tetto.

Dal lat. parlato **celmen* (culmine) dal classico *culmen*.

Cerza - Quercia.

Dal lat. *quercus* (idem). Per la metatesi: quercia > *cerqua* > *cerza*.

Cessavuoi - *Ononis spinosa*: erba dalle robuste radici.

Letteralmente "cessa" (da "cedere") + "buoi" a indicare la resistenza che tale erba oppone all'aratura.

Cèuza - Gelso bianco (frutto e albero).

Dal lat. (*morus*) *celsa* = (moro) alto.

Chiaga - Piaga.

Dal greco *plagá*, lat. *plaga*, propriamente "percossa".

Chiaità - Lamentarsi insistentemente, piatire.

Dal lat. *placitare* (sentenziare). L'it. "piatire" mostra il passaggio dall'idea di "causa" a quella di "lamento": comune denominatore è l'insistere, il non finire mai.

Il sostantivo è *chiàitu*.

Chianca - Macelleria.

Dal lat. *planca* (tavola della macelleria).

Chiancarùla - Trappola per uccelli.

Dal lat. *planca* (tavola) con suffisso diminutivo. V. **chiàncula**.

Chiancatu - Soffitto di travi e tavole.

Dal lat. *planca* (tavola). Il GDLI riporta "piancato"; da notare anche "piancito" (pavimento).

Chiàncula - Trappola per topi.

V. **chiancarùla**.

Chianella - Pianella, pantofola.

Dal lat. *plànula*, *planella*, dim. di *planus* (piano). Anche il maschile *chianiellu*.

Chiangiarusu - Piagnone.

Da *chiangi* (piangere) proveniente dal lat. *plàngere*, con suffisso *-óso* che denota disposizione a compiere quanto espresso dal verbo (come *cacarusu* = pauroso, che se la fa addosso).

Chianieddu - Pianerottolo.

Dal lat. *planulus*, *planellus*, dim. di *planus* (piano).

Chianòzzula - Pialla.

Forma diminutiva del lat. *plana* (pialla).

Chianta - Pianta, albero; pianta del piede.

Dal lat. *planta* (idem).

"Nchianta di manu": in grande considerazione, in grande stima.

Chiantella - Soletta interna della scarpa.

Dal lat. *planta* (pianta del piede) i diminutivi *plàntula* e *plantella* (piantella).

Chiantima - Piantime, piantine di vivaio.

Dal lat. *planta* (pianta) con forma di neutro collettivo (il suffisso *-ma* come in *fimminama* = insieme di donne, *marrama* = insieme di scorie).

Chiappa - Natica.

Dal lat. *càpula* (coppa, per la forma rotondeggiante) da cui *capla* > *clappa*.

Per DANTE (Inf. XXIV, 33) "pietra sporgente"; vocabolo di origine mediterranea, attinto dalla parlata rurale (PAGLIARO); per altri da "chiappare" (afferrare).

Chiapparieddu - Cappero.

Dal lat. *capparis*, greco *kápparos* (idem), al diminutivo.

Chiappòla - Pietra piatta.

Da una voce preromana *klapp* (pietra). Cfr. lo spagnolo *chapa* (lastra, lamiera).

V. **chiappa**.

Chiaranzana - Rasseramento parziale del cielo, chiarore che segue un temporale.

Voce italiana. Dal part. presente *clarens, clarentis* (splendente) un sostantivo **clarentia* con suffisso.

Chiarfu - Muco.

Probabile derivazione dall'arabo *qirf, qarif* (idem) (LUCIANO).

Chiatrieddu - Tipo di chiodo come punta di freccia.

It. "quadrello" (dim. del lat. *quadrus* = quadrato).

Chiatru - Ghiaccio, gelo.

Dal lat. *clatrum* (cancello, chiusura).

Per l'evoluzione semantica, si assiste al passaggio dall'idea di chiusura a quella di indurimento, ossia a sbarramento, a qualcosa che preclude il passaggio.

Chiattu - Grasso.

Dal greco *platýs* (largo, ampio).

Chiazza - Piazza.

Dal lat. *platea* (idem).

Chiazzajuolu è l'abitante o l'abituale frequentatore della piazza.

Chidd'atu/a - Quell'altro/a.

Dal lat. *eccum alterum* (ecco l'altro).

"Chistu, chidd'atu e chidduni": chi va cercando troppe cose.

Chiddu/a - Quello/a.

Dal lat. *eccum illum* (eccolo lì).

Chiddu ddà = quello lì/là.

Chièsia - Chiesa.

Dal greco *ekklesia* (adunanza); per l'accento, la derivazione è dal lat. *ecclesia* (idem).

Chissu/a - Codesto/a.

Dal lat. *eccum ipsum* (eccolo lo stesso).

Chissu llò = codesto lì, proprio codesto.

Chistu/a - Questo/a.

Dal lat. *eccum istum* (eccolo qui).

Chistu ccà = questo qui.

Chiuderna - Lastra che chiude la bocca del forno, chiusino, chiudenda.

Dal gerundivo latino *claudenda* da cui *chiudenna* e quindi, per dissimilazione della geminata, *chiuderna* (ROHLFS, I, 329).

Chiumbi - Maturare (detto principalmente di processo infiammatorio).

Dal lat. *complere* (compiere, maturare) con metatesi di *l* (ROHLFS, I, 323).

Chiummu - Piombo.

Dal lat. *plumbum* (idem).

"Mitti chiummu", "levà chiummu" = aggiungere, togliere pallini nel confezionare cartucce per la caccia.

Churma - Torma, gruppo.

Dal greco *kéleusma*, lat. **clusma* per *celeusma* (churma).

Chjà - Piegare.

Dal lat. *plicare* (idem), da cui anche *chjica* (piega).

Chjnu - Pieno.

Dal lat. *plenus* (idem).

La piena del fiume = "è calata la chjina"; "na chjina e na vacanti": alternarsi di vacche grasse e vacche magre.

La locuzione "chjina mia, nosta..." equivale a "sventura mia, nostra..." con metafora denotante intensità, abbondanza di fattori negativi.

Chjìrica - Tonsura, chierica.

Dal lat. medievale *clerica* (*tonsio*) = (tonsura) dei chierici. E' bene ricordare che il greco *kleros* vuol dire "ufficio sacerdotale".

Ciamaglià - Pestare, opprimere, conculcare.

Da *ciampa* (zampa) + il lat. *malleare* (pestare) = calpestare.

Ciamardòla - Ciambotta, tipica specialità cilentana a base di patate, melanzane, peperoni, pomodori, cipolle, basilico. Detta anche **ciauredda**.

Etimologia oscura. Mentre *ciauredda* potrebbe essere derivazione dal lat. *cibaria* (intruglio, mescolanza di ingredienti di poco conto), *ciambotta* viene fatta discendere dal francese dialettale *chabrot* (miscuglio di vino e di brodo); per *ciamardòla* si potrebbe supporre il lat. *cibaria de oleris* (miscuglio di ortaggi), da *olus, oleris* (erbaggi) con l'abl. plur. *holeris*. Voce non riscontrata.

Ciambruni - Arruffone, disordinato.

Dallo spagnolo *chanflón* (nome dato a una moneta mal tagliata).

V. l'it. "cianfruglio" (imbroglio).

Ciampa - Zampa. V. **scianca**.

Forse è un incrocio del longobardo *zanka* (tenaglia) con "gamba" (lat. tardo *camba* dal greco *kampe* = articolazione).

Ciampa di cavaddu: fàrfara, pianta comune dalle foglie a forma di zampa cavallina, tanto che in molti dialetti è presente con questo riferimento: *unge cavallina* (Liguria), *ugna cavallina* (Toscana), *ciamp di*

quavad (Basilicata), *ugna cavaddina* (Sicilia). *Ciampa di cavaddu* è anche l'impronta di zampa cavallina lasciata

miracolosamente su una pietra del Monte Sacro (Gelbison), secondo una nota leggenda locale.
Verbi derivati: *ciampijà* e *ciampà*.

Ciampicà - Ciampicare, camminare inciampando.

Da **ciampa** (v.). V. anche "inciampare".

Ciamuorru - Cimurro, catarro, raffreddore.

Dal lat. medievale *camòria* (moccio); da notare anche il francese antico *chamoire* (moccio).

Ciancianella - Veste elegante; vezzeggiamento.

Voce onomatopeica ("cianciana" = sonaglio).

Ciappa - Gancio, fermaglio.

Dal lat. *capulum* (laccio) da cui lo spagnolo *clapa* (borchia).

Ciarla - Brocca.

Con questo significato si registrano l'arabo *garra*, lo spagnolo *jarra* e il francese *jarre*.

Ciàula - Cornacchia (e altri uccelli).

Dal greco *keráís* (cornacchia). Ne deriva *ciaulera* (donna chiacchierona).

Ciavarru - Caprone.

Dal francese antico *chevrel* (capretto) proveniente da un lat. parlato **caprellus*.

Altra ipotesi: dal lat. *cibarius* (da mangiare).

Cicculatera - Caffettiera, cioccolatiera.

Dallo spagnolo *chocolatera* (idem).

Cicirignola - Serenata.

Etimologia oscura: potrebbe esservi relazione con lo spagnolo *chicharra* (cicala), ma sembra più probabile una forma onomatopeica.

Ciciriminchia - Cardo dei lanaiuoli.

Dal lat. *cicirbita* (cicerbita) incontratosi con un lat. parlato **cardaminio* (nasturzio) che è la traduzione del greco *kardamíne*.

Cicirinu, ciciriatu - Colore misto di bianco e nero.

Dal lat. *cicer* (cece) per indicare un colore "a pallini", come il francese *à pois* (a pisello, lat. *pisum*).

Ciciruni - Specie di lodola.

Origine onomatopeica non senza l'influsso di "Cicerone" come persona loquace e parolaia.

Ciculu - Ciccio di maiale.

Dal lat. *insicium* (carne tritata) che fa capo al verbo *secare* (tagliare).

Ciermu - Trave a sostegno del tetto, sommità del tetto.

Dal lat. parlato **celmen* per *culmen* (culmine).

Cierru - Cerro; capigliatura folta e arruffata.

Dal lat. *cerrus* l'albero; da *cirrus*, sostantivo latino che vuol dire "ciuffo", "ricciolo", la capigliatura.

Cièuzu - Gelso moro (albero).

V. **cèuza**.

Cifaru - Diavolo.

Da "Lucifero" con aferesi.

Capu cifaru = capo diavolo, Satana.

V. **zifaru**.

Cigliu - Molti i significati: germoglio; pungiglione; lingua di serpente; dolore acuto.

Per l'origine etimologica si ricorre al greco *cheilos* (lingua, becco di uccello, orlo) o ai latini *caelum* (scalpello), *cilium* (ciglio), *acileus* (*aculeus*) = aculeo.

Assai usato il verbo **ciglià** con la stessa area semantica.

Cilistinu - Lanternino, finestrella per prendere luce.

Da "celestè" in quanto relativo a "cielo".

Cilivrieddu - Cervello.

Dal lat. *cerebellum* dim. di *cerebrum* (idem).

Cilivriaddu è individuo capriccioso e stravagante.

Cima - Cima; panno di latte.

Dal greco *kýma*, lat. *cyma* (germoglio, parte più alta).

Cimaruolu - Peperone appuntito.

Da "cimarolo" (che sta in cima) con influsso di *piparuolu* (peperone).

Cimu - Grumulo della lattuga e simili.

Dal greco *kýma* (cima) e *kýema* (germoglio).

Diminutivi: *cimulieddu*, *cimàsculu*.

Cinniracchiu - Ranno.

Dal lat. *cineraceus* (cenerognolo) da *cinis*, *cineris* (cenere).

Cinnirusu, cinnirientu - Cosperso di cenere.

Dal lat. *cinosus* (idem), con riferimento specifico al gatto che riposa accanto al fuoco mostrando scarsa voglia di abbandonare quel gradito stato di pigrizia.

Cintridda - Bulletta: chiodo corto con capocchia grande a protezione della suola della scarpa.

Dal greco *kéntron* (pungiglione), con forma diminutiva.

Ciocca - Ciocco; radice sferica.

Dal lat. *cippus* + *soccus* (palo + zoccolo) oppure dal tedesco *schock* (pezzo, mucchio).

Ciocchi, nzocchi - Ogni, qualunque.

Dal lat. *quisque* (volg. **cisque*) = ognuno, ciascuno; il neutro è *quodque* (ogni cosa).

Da antico *capitulum*: "di ciocchi condizioni".

Cioffa - Fiocco, nodo.

Da una base espressiva **čof* (rigonfiamento).

Ciòtula - Anfora.

Dal greco *kotýle* incrociato con *kýathos* (ciotola + tazza).

Diminutivi: *ciutuledda* e *ciutulieddu*.

Cippuni - Ciocco; falò natalizio.

Dal lat. *cippus* (palo di palizzata) con alterazione accrescitiva.

Cipudda - Cipolla; alluce deformato.

Dal lat. *cepulla* (cipollina).

Ugna cipuddusa = patologia dell'alluce.

Ciramili - Coppo, tegola.

Dal greco *keramídon* (tegola).

Ciramilaru è l'operaio addetto alla produzione relativa.

Cirasaru - Giugno. Mese delle ciliege (*cirasa*).

Dal greco *kerásion*, lat. *cerasium*, *cerasum*, **cerasia* (ciliegio).

Cirasuolu - Colore rosato di un tipo di vino.

Da *cirasu* (ciliegia). V. **cirasaru**.

Ciràulu - Ceffo, individuo dal volto adirato, ostile.

Dall'antico francese *charaude* (stregone).

Circà - Chiedere.

Dal lat. tardo *circare* (andare intorno) derivato da *circa* (intorno).

Circaiuolo è chi chiede incessantemente e senza pudore.

Monacu di circa è il frate elemosinante.

Circhiuni - Cerchione; cerume.

Dal lat. *circulus* (cerchio), con forma accrescitiva. Quanto al significato di "cerume", si tratta di una evidente deformazione della voce italiana.

Ciriffu - Ciocca arruffata di capelli.

Dal greco *chairéphyllon* (cerfoglio) con apocope spiegabile risalendo a una forma originaria *ciriffulu*.

Ciringulijà - Sculettare, ancheggiare.

Dal lat. **gyricularare* (gironzolare) con probabile influsso di "dringolare".

V. **ndringulijà**.

Cirivuni - Cervone, serpente colubride.

Accrescitivo di "cervo" a causa di due cornetti che caratterizzano alcuni serpenti: base del calco è il greco *kerástes* (cerasta, vipera cornuta); con anaptissi.

Cirmu, cermu - Sacchetto di tela.

Dal greco *kirba* (sacchetto) o da un lat. parlato **quielma* (sacco).

Cirnicchiu - Crivello.

Dal lat. **cerniculum* deverbale di *cernere* (vagliare, setacciare) tradotto in dialetto con *cerni*, anche col significato di "prendere in giro" (v. **satarijà**).

"Cerni ciciari": fare cose inutili.

Cirrignu - Relativo a cerro.

"Petra cirrigna": tipo di pietra resistente al fuoco.

Cisina, ciscina - Porzione di terreno coltivato dopo disboscamento.

Dal lat. *caedere* (tagliare).

Cistizzu - Cestino.

Dal greco *kíste*, lat. *cista* (cesta), con suffisso diminutivo.

La *cista* (cesta) era per lo più usata "ppi li panni" e "ppi lu ppani".

Citràngulu - Arancia amara.

Dal greco medievale *kitrànguron* (melangolo) forse composto da *kítrion* (limone) + *àngouron* (cocomero).

Citrinusu - Giallo, color del limone.

Dal greco *kítrion* (limone) attraverso il lat. *citrinus* aggettivo di *citream* (cedro, limone).

Citrinusu è individuo malandato, di poca salute.

Cittu - Zitto.

Voce onomatopeica.

"Cittu cittu nta lu marcatu": cosa evidentemente impossibile, e dunque "propalazione di notizie che dovevano rimanere riservate".

Ciuciulijà - Cicalare, bisbigliare.

Onomatopeico.

Ciùciulu - Recipiente per l'olio, olieria.

Dal greco *kotýle* (ciotola).

Ciùfulu - Zufolo; in particolare strumento di richiamo del cacciatore.

Da "zufolo" tratto dal lat. *sibilare* (fischiare).

Ciuncu - Afflitto da reumatismi, bloccato da malanni articolari, sciancato.

Forse dal lat. **extruncus* (troncato).

Anche il part. *acciuncatu* e il sostantivo *ciunchija* (blocco per fatti reumatici).

Ciuotu - Sciocco, stupido.

Dallo spagnolo *chayote* (cetriolo). (*Citrulu* è sinonimo di "stupido").

Ciurti ddà - Voce per scacciare capre e conigli.

Etimo oscuro: viene richiamato il greco *kyrtóo* (piego, curvo) per un possibile "gira là", "volta da quella parte".

Civà - Imbeccare.

Dal lat. *cibare* (nutrire).

Il muratore *civava* inserendo piccole schegge di pietra tra un blocco grande e l'altro.

Coccia - Testa.

Dal lat. *cochlea* (chiocciola). Secondo BATTISTI-ALESSIO da *cochlea* + *coccum*, con un lat. medievale *coza*.

Còccula - Bolla.

Dal lat. parlato *còccula* (palla) diminutivo di *coccum* (bacca, nocciolo).

"Li còcculi" = le bolle di sapone.

Coci - Scottare; cuocere.

Dal lat. *coquere* (cuocere) anche con riguardo alla necessaria somministrazione del calore per la cottura.

"Coci lu sulì", come anche è possibile che uno ti "coci l'anima" quando assilla.

Cònaca - Colica.

Dal greco *nósos koliké* (affezione del colon). Notare il cambio *l/n* che sembra dettato dall'esigenza di accostamento a modelli noti come *mònaca*, *tònaca* (intonaco) e simili.

Conca - Pozza, pozzanghera.

Dal greco *kogche*, lat. *concha* (conchiglia, vaso).

Cònnula - Culla.

Dal lat. *cunulae* (piccola culla), diminutivo di *cuna*.

Conza - Coccio.

Dal greco *kóndy* (tazza). Notare il passaggio dal tutto alla parte, come *grasta* e *crozza*.

Cunzaru è chi si occupa di *cuonzi* (recipienti di terracotta).

"Li ciucci si sciàrranu, e li cuonzi si rùppinu": i vasi di coccio sono le vittime designate dei conflitti.

Corchia - Lumaca; grillotalpa.

Dal lat. *cochlea*, greco *koklías* (chiocciola), con metatesi.

Cossa - Coscia.

Dal lat. *coxa* (idem). (Forma in netta decadenza sostituita da quella italiana).

Còzzula, còcchiula - Guscio d'uovo o di frutta secca.

Dal lat. *coccula* (palla) incrociato con *cochlea* (guscio della chiocciola). V. **scuzzulà**.

Di giovinetto imberbe che osa troppo: "N'è mancu sciutu da la còzzula di l'uovu...".

Craj - Domani.

Dal lat. *cras* (idem).

Crammatinu - Domani mattina.

Da *craj* + "mattino".

Usato anche **crajassira** (domani sera).

Cràpiu - Capro, capriolo.

Dal lat. *caprus* (capra selvatica).

Crapiola è "capriola", propriamente "salto di capra". Notare la metatesi.

Cravunaru - Carbonaio; calabrone.

Dal lat. *carbo*, *carbonis* (carbone) e *crabro*, *crabronis* (calabrone).

Cravunchiu - Foruncolo, pustola.

Dal lat. *carbunculus* (carbonio).

Cridi - Credere, acquistare a credito.

Dal lat. *credere* (credere, avere fiducia).

Part. passato *crisu* e *cridutu*.

Cridenza è "credito". **Cridèbbulu** è il credulone, l'ingenuo.

Crijanza - Creanza; buone maniere.

Dallo spagnolo *crianza* (educazione).

"La crijanza è bona puru ccu li puorci": è raccomandabile con tutti; "lassà la crijanza" = lasciare un po' di cibo nel piatto quale segno di buona educazione dimostrando che la porzione era abbondante: la forma tiranneggiava.

Crijatu - Servo, domestico.

Dallo spagnolo *criado* (idem).

"Fà lu crijatu" = fare il servo.

Crijaturu - Bambino, neonato. Anche in italiano
Da "creare" (lat. *creare*), anticamente *criare*.

Crinzà - Credere, ritenere.
Da "credere" + "pensare".

Criscé - Uncinetto.
Dal francese *crochet* (idem).

Crisci - Crescere; disporre l'ordito della tessitura.
Da "crescere" anche nel senso di "distendere", "sviluppare" quanto alle operazioni inerenti alla tessitura che prevedevano lo svolgimento dei gomitoli.
"Crisci figli, crisci puorci" = pessimismo educativo.

Criscitu - Lievito.
Da "crescere" (lievitare).
Crisci, criscimu: forme augurali indirizzate a chi sta preparando un cibo, la cui risposta è **èbemminutu** (v.); "crisci santu" è l'augurio rivolto al bambino che starnutisce.

Crisità, crusità - Curiosità.
Dal lat. *curiositas* (idem).
Crisitusu è il curioso. Notare la sincope e la metatesi.

Crista - Crésta.
Dal lat. *crista* (idem).
"Aizà la crista" è locuzione arcinota.

Cristianu - Essere umano.
Anche in italiano "cristiano" è sinonimo di "uomo".

Croccia - Gruccia, bastone.
Dal germanico *krukka* (idem).

Croccu - Forchettone.
Dal francese *croc* (uncino).

Crošca - Cosca, combriccola.
Il maschile **cruošcu** equivale a "costa" di ortaggio (come cavolo e simili).
Da "cosca" derivante dal lat. tardo *costula* = costa per "pianta a foglie raccolte e fitte" come lattuga, cavolo, cipolla, carciofo.

Crozza - Rottame di recipiente metallico.
Dal lat. *clocea*, classico *cochlea* (guscio), con significato ristretto di "pezzo", "frammento".

Crucijà - Fare segni di croce (con le mani o con un oggetto nelle operazioni di liberazione dal malocchio, con le falci per far cessare la pioggia durante la mietitura).
Da "croce" (lat. *crux, crucis*).

Cruogliu - Groppo, straccio che riveste il sottocoda dell'asino.
Dal lat. *corolla*, dim. di *corona* (circolo, cerchia).

Crùzzila - Girino.

Dal lat. **conrotulare* (girare insieme). L'it. "girino" esprime identica azione, in quanto il grecoggyros vuol dire "cerchio" e *gyrós* significa "rotondo".

Cubella - Mastello.

Dal greco *kýpellon* (idem).

Cucchia - Coppia.

Dal lat. *copula* (idem).

Cucchiara - Mestolo da cucina; cazzuola.

Da "cucchiaia" (lat. *cochlearium*), strumento - in origine - per mangiare le chioccioline.

"Li guai di la pignata li ssapi la cucchiara": solo chi è a stretto contatto può sapere.

Cuccija - Vivanda a base di cereali e legumi vari.

Dal greco *kókkos* (chicco, granello).

Cuccu - Cuculo; convolvolo; mughetto.

Dal lat. tardo *cuccus* (cuculo). Per il significato di ordine botanico si deve forse risalire al lat. *cuccuma* per la forma del fiore "ampiamente rappresentato nelle lingue romanze in vari nomi di piante" (DIDE, 164).

Cucinu - Cugino.

Dal francese *cosin* tratto dal lat. *consobrinus* (cugino). Normalmente *frati cucinu, sori cucina*.

Cùcuma - Recipiente; (fig.) donna bassa e grossa.

Dal lat. *cucuma* o *cuccuma* (paiolo).

Cucuzza - Zucca.

Dal lat. tardo *cucutia* (idem).

Cucuzzijà è il dialogare dei **cucuzzari**, buontemponi che usavano parlare nelle zucche per trasformare e mascherare la voce nelle fantasiose richieste avanzate durante il Carnevale. Non manca qualche dettagliata descrizione in cronache del tempo.

"Fiuru di cucuzza / chi teni li ccorna longhi si li mmuzza".

Cuddaru - Collare (della bestia); colletto (del prete).

Dal lat. *collare* (relativo a collo).

Cudurzu - Spina dorsale.

Dal lat. *cauda dorsi* (coda del dorso).

Cuffijà - Schernire, motteggiare.

Dal greco *koúfos* (frivolo, leggero).

Cugna - Taglio della punta della coda di un gatto per estrarne un nervetto ritenuto di ostacolo alla crescita.

Dallo spagnolo *cuña* (cuneo, zeppa) derivante dal lat. *cuneus* (cuneo).

Cugnetta - Recipiente (e modo) per conservare aringhe e frutti di mare.

Dallo spagnolo *cuñete* (barile per conservare olive e altro) facente capo al lat. *cuneus* (cuneo).

Cugnùlu - Cuneo.

Dal lat. *cuneus* (idem). Da notare, per l'accentazione, il lucano *cùgnulu*.

Cuietu - Quieto.

Dal lat. *quietus* (calmo).

Ordine impartito al ragazzo: "statti cuietu!"; quindi la realistica considerazione: "dici a lu mari ca stissi cuietu", fatica spreca.

Cul'a ponti, cul'a l'ariu, cul'a puzuni - Deretano sollevato nel piegarsi in avanti del corpo.

Chiari "ponte" ed "aria", **puzuni** (v.) è il calderotto più noto come **puzunettu** (v.).

Cul'arretu - Retromarcia, regressione. Solitamente nella locuzione "jì a cul'arretu".

V. **arretu**.

Cularinu - Intestino retto.

Dal lat. parlato *cularinus* (relativo all'ano), aggettivo derivato da *culus* (ano).

Culata - Bucato.

Più che dallo spagnolo *colada* (colatoio per il bucato) dovrebbe derivare da "colare" (lat. *colare dacolum* = colatoio).

Culostra - Colostro.

Dal lat. *colostrum* (idem).

Culu a cientu spròccula - Chi si disperde e si dispera in cento compiti.

V. **spruòcculu**. Il senso dovrebbe investire la possibilità di essere punto da cento stecchi.

Culu lu ffriscu - Deretano al fresco, di chi non svolge attività faticose.

Culu chjinu - Profondamente (nella locuzione "dormi a culu chjinu", probabilmente nel senso di "appagato", "soddisfatto").

Culu di trimòzzia - Deretano ampio.

Da **trimòzzia** (v.).

Cumbiddiu - *Confiteor*.

Verbo latino ("io confesso") da cui **cumbissà, cumbissuri, cumbissunali**.

"Cumbissatu e cummunicatu": fornito di tutti i crismi, in piena regola.

Cumbissàriu - Commissario.

Lat. medievale *commissarius* da *committere* (affidare). Voce relativamente recente ricalcata paretimologicamente su **cumbissà** (confessare).

Cumborma è - Comunque sia, in qualsiasi forma.

Dal lat. *cum forma* = con la forma (che ha).

"Signurì, vuliti cafè: / acqua d'uòriu cumborma è...": il decotto d'orzo come sostituto del caffè.

Cuminella - Combutta chiassosa, riunione rumorosa.

Da "comunella" derivato dal lat. *communis* (comune) da *cum* + *munus* (con lo stesso dovere).

Cummeddia - Baccano, chiasso.

Dal lat. *comedia*, greco *komodía* (canto del festino), l'idea di festa che non è esente da chiasso.

Cummiddianti è il tipo chiassoso e iperattivo.

Cummèni - Convenire.

Voce italiana con assimilazione.

"Conveniente" è *cumminienti*.

Cumentu - Convento.

Dal lat. *conventus* (adunanza), con assimilazione.

Sul nesso *mb/nv = mm* v. ROHLFS (I, 254).

Irriverenza popolare: "Mònaca di cumentu, mariti nni voli trenta".

Cummiglià - Coprire.

Dal lat. *cum-involiare* (avvolgere, ricoprire), tenendo presente che *involiare* equivale a *involgere* (avvolgere).

"Lu gattu caca e cummoglia": esempio di saggia copertura di malefatte.

Cumpari - Comparare; fare buona figura, comparire.

Come sostantivo è derivato dal lat. tardo *compater* (padre insieme); il verbo proviene dal lat. *comparire* (mostrarsi).

Cumpari e *cummari* (comare) erano figure di forte rilievo nelle società contadine di una volta.

Cumprimienti - Dolci nuziali.

Dallo spagnolo *complimiento* (cortesía).

Cumunali - Socievole, aperto, affabile.

Dal lat. *communis* (comune) con suffisso di relazione.

Cunchiudimentu - Conclusione, concludimento.

Da "concludere" dal lat. *concludere* (portare a termine, concludere).

"Lu cunchiudimentu di lu boncuntu" = la retta conclusione del buon ragionamento, la morale della favola.

Cunghiutu - Gonfio, maturo.

Incrocio di "gonfio" con "compiuto". V. **chiumbi**.

Cunnuci - Sopportare.

Dal lat. *conducere* (portare insieme, condurre), con assimilazione.

Cunnuttu - Fognatura, condotto.

Dal lat. *conductum* da *conducere* (condurre).

Cuntagna - Angolo, fessura, passaggio stretto.

Dal lat. *quintana* (*via*), una delle vie dell'accampamento romano, parallela alla principale.

Cuntu (1) - Conto, cosa (entità generica).

Dal lat. *computus* (calcolo).

"Chi teni assai dinari, sempi cunta; chi teni na bella muglieri sempi canta".

Cuntu (2) - Racconto.

It. antico "conto", spagnolo *cuento*, dal lat. *computare* (contare, reputare).

"Com'a chiddu di lu cuntu": come quel personaggio del racconto.

Cuntu (3) - Colpo apoplettico.

Dal lat. *contus* (pertica, lancio).

"L'è pigliatu nu cuntu": è stato colpito da un pericoloso attacco.

Cunucchia - Rocca.

Dal lat. **conucula* ottenuto per dissimilazione da *colucula* dim. di *colus* (conocchia).

Cunucchiedda - *Lepiota procera*: fungo mangereccio detto "mazza di tamburo" o "bubbola".
Per l'etimo v. **cunucchia**.

Cunza - Preparazione di cibi da conservare sottolio o sottaceto. Nella locuzione "a la cunza".
V. **cunzà (2)**.

Cunzà (1) - Riparare.
V. **accunzà**.

Cunzà (2) - Condire.
Dal lat. *condire* (idem) incrociato con **comptiare* (sistemare).

Cunzèriva - Conserva di pomodoro.
Dal verbo lat. *conservare* (mantenere, custodire), con anaptissi.

Cunzu - Quantità di olive da torchiare.
Dal lat. **comptiare* (aggiustare, sistemare) derivato da *còmere* (acconciare).

Cuòfinu - Cesta.
Dal greco *kóphinos* (cesta, corbello).

Cuonciu - Adagio, calmo, compassato.
Dal lat. *comptus* (ordinato).
Raccomandazione: "và cuonciu cuonciu".
Cfr. l'it. "acconcio" e DANTE (Inf. X, 39): "Le parole tue sien conte".

Cuòriju - Cuoio.
Dal lat. *corium* (cuoio, pelle dell'uomo e di animali).
Anche in senso traslato (= vita).
"Chi perdi, pozza perdi lu cuòriju, e chi ascia, pozza stà bonu": perdente punito e lunga vita al trovante.
Còria è la cotenna, la cotica (il plurale è *còrii*).
Unione stretta: "lu cuòriju e la currija".

Cuòscinu - Dorso generoso, ampio deretano. In qualche centro "impagliatura di sedia", "appoggio per damigiane".
Dal greco *kóskinon* (crivello, setaccio), considerando che è frequente il confronto tra oggetti di uso quotidiano e la figura umana, come per es. **culu di trimòzzia** (v.), **cul'a puzuni** (v.).

Cuozzu (1) - Parte posteriore dell'accetta o del coltello, dorso.
Da "cozzo" (collina, vetta) forse derivato da *cochlea* (testa, coccia) incrociato con *costa* (fianco). Di qui *cuzzettu* (nuca).
"Favetta fa cuzzettu".
V. **coccia**.

Cuozzu (2) - Recipiente, barattolo.
Dal greco *kýtos* (vaso).
"Cuozzi e cucchiari" come "culo e camicia".
Dim. *cuzzarieddu*.

Cupuni - Cavità di un tronco d'albero.
Dal lat. *cupa* (botte), accrescitivo. ("Acciu nta lu cupuni" = stupido nella sede adatta).
Cupu è "profondo": *puzzu cupu* chi è capace di nascondere segreti, alieno dallo sbottonarsi.

Cupurà, cupirà - Bucare, forare.

Dal lat. *cupa* (botte) col senso di "formare una cavità" (in un tronco d'albero, in un dente...).

"Mola cupurata" è un molare cariato.

Curà - Curare; fare in modo che, procurare di.

Dal lat. *curare* (idem).

Notevole *curà* seguito da un infinito (come in lat.) col significato di "preoccuparsi di fare una cosa". ("Aggià curà jì..." = devo fare in modo di andare...).

Curcà - Coricare.

Dal lat. *collocare* (collocare e, in seguito, coricare). Con sincope.

Curchiarulu - Lumacone che scava il terreno rodendo radici.

Dal greco *koklías* (chiocciola) incrociato con il lat. *curculio* (punteruolo, roditore).

Curciu - Corto.

Dal lat. *curtius*, comparativo di *curtus*, (piuttosto corto).

"Curciu pedi" = a passetti corti, e, metaforicamente, "tardo negli adempimenti".

Curini - Lino ben lavorato per tessitura.

Forse da "curare", tenendo presente che il greco *koryne* (mazza, verga) per evoluzione semantica è passato a indicare la parte più interna del cesto, quindi il centro; infatti il napoletano *curenello* indica la parte interna del carciofo, della lattuga, ecc. (cfr. D'ASCOLI).

"Ji turcennu curini", letteralmente "torcere, avvolgere insieme due fili di *curini*", equivale a "essere debole", "fiacco", "avere passo incerto".

Curmu - Stelo delle biade. La parte di esso che rimane nel terreno dopo la mietitura.

Dal lat. *culmus* (gambo, stelo).

Curnacchiuolu - Orzaiuolo.

Dal lat. *corniculum* (piccolo corno) per la forma che il nodulo assume. Forma diminutiva.

Curnuzzulijà - Battere della palpebra.

Dal greco *korysso* (eccito, sollevo) con probabile incrocio con "corno".

In Basilicata la lucciola è detta *curnuz*.

Curpettu - Camicetta, corpetto.

Da "corpo". Cfr. il francese *corset*.

Currèji - Frenare, contenere, tenere a bada.

Dal lat. *corrìgere* (correggere, ricondurre sulla retta via).

Currija - Cintura, correggia, cinghia.

Dal lat. *corrìgia* (idem), di origine celtica (ROHLFS, I, 279).

Currijuolu - Laccio di cuoio.

Dim. di *corrìgia* (cintura). V. **currija**.

Currocchia - Raganella.

Dal lat. **croticula*, forma diminutiva di *crotalum* (crotalo) tratto dal greco *krotéó* (strepito, batto). V. **carocchia**.

Curti - Corte, giustizia, magistratura.

Dal lat. *cors*, *cortis* (cortile).

"Chi teni tuortu, n'ha dda jì a la curti": chi ha torto non deve rivolgersi alla giustizia.

Custata - Costola.

Dal lat. *costatum* da *costa* (costola).

Custignu, cistinu - Cesto per ricotta.

Dal greco *kistídion* (cestello).

Cutimà - Spargere letame per concimare.

Dal greco *koprízo* (concimo) incrociato con il lat. *cutis* (superficie della terra).

Cutrifiggi - Tormentare; crocifiggere.

Dal lat. *culstro figere* (trafiggere con un coltello); quanto al significato di "crocifiggere", si dovrebbe pensare a una variante del più diffuso *crucifiggi*.

Cutrùbbulu - Quadrupede.

E' il lat. *quadrupedus* forse accostato - in senso dispregiativo - a "cotro" (pietra, terreno sterile).

"Animali cutrùbbulu": epiteto offensivo.

Cutrùmmula - Donna bassa e tarchiata.

Dal lat. medievale *cutrufanus* (orcio), greco *chytróphoros* (portavasi).

Cuttuni - Cotone; percosse.

Voce di derivazione araba (*qutum*); per l'uso particolare di "percuotere" nella locuzione "dare il cotone", RACIOPPI (325) cita il greco *kodon* (sonaglio).

Cùzzica - Crosta.

Dal lat. *cutica* (cotenna) derivato da *cutis* (pelle).

Cuzzùmmaru, cuzzùmmilu - Frutto duro, acerbo (in particolare del fico).

Dal greco *kokko-málon* (nòcciolo + frutto) = frutto duro. *Kokkýmélon* è la prugna.